Delivery pizza? Sì, ma è fatta bene
Ecco come: parlano cinque maestri

Pappalardo, Vatti, Giovannini e Bosco hanno accettato la sfida. Lello Ravagnan sceglie invece di sviluppare un altro progetto...

21-04-2020

Antonio Pappalardo, Tommaso Vatti, Massimo Giovannini, Renato Bosco e **Lello Ravagnan**: cinque maestri, altrettanti approcci al tema del delivery della pizza

Consumare la pizza al di fuori delle pizzerie non è certo una novità.

Nelle strade di Napoli la pizza piegata a portafoglio è stata uno dei primi street food nazionali. Altrove nel mondo - gli Stati Uniti ne sono un esempio, fin dai tempi della varietà estrosa di pizze in scatola da *Blockbuster* - l'asporto e la consegna a domicilio sono formule ben note e apprezzate dal grande pubblico. Se per un buon numero di professionisti dell'arte bianca del nostro Paese l'asporto era già una consuetudine, molti hanno iniziato in queste ultime settimane a pensare anche soluzioni di delivery di qualità alla luce dell'impossibilità di restare aperti data la situazione di emergenza sanitaria.

Antonio Pappalardo

Nel Bresciano, a Rezzato, La Cascina dei Sapori di Antonio Pappalardo effettua il delivery dall'inizio del mese di aprile. «Abbiamo messo a punto per l'occasione un impasto la cui tenuta durante il trasporto sia ottimale, lavorando per aumentare la croccantezza. Lo scopo principale è mantenere gli standard qualitativi a cui i nostri clienti sono abituati e quando ci siamo sentiti pronti, siamo partiti. Questo vuol dire utilizzare le stesse materie prime di sempre, rinunciare ai topping che non terrebbero durante il viaggio, effettuare la consegna direttamente noi per garantire l'integrità del prodotto, distribuire le prenotazioni su fasce orarie per non far attendere nessuno. E un giorno specifico lo riserviamo ai clienti del centro di Brescia, da cui arrivano tantissime richieste».

La decisione di sperimentare questa formula nuova al locale è condizionata anche dal fattore umano, ossia dalla volontà di non lasciare a casa troppo a lungo i dipendenti, ma di consentire a tutti di lavorare alternandosi su turni.